

# Notizie sulla emigrazione e sul lavoro

## SOCIETA' DELLE NAZIONI

**La XXI Sessione del Consiglio di Amministrazione del B. I. T.** — Sotto la presidenza del signor Arturo Fontaine, delegato del governo francese, l'8 aprile u. s., si è riunito a Ginevra il Consiglio d'Amministrazione del B. I. T. Sullo stato delle ratifiche delle convenzioni adottate dalla Conferenza internazionale del lavoro e sull'influenza che tali ratifiche avrebbero esercitato su alcune nazioni vicine, ha avuto luogo fra i membri del Consiglio uno scambio d'informazioni e di punti di vista. Sulla ratifica della convenzione delle otto ore, rispondendo al rappresentante austriaco degli operai, il segretario parlamentare del Ministero del lavoro britannico ha dichiarato che il suo governo aveva elaborato ed approvato un progetto, tendente alla ratifica della convenzione di Washington, da presentare alla Camera dei Comuni prima di Pasqua. Il delegato governativo ed il delegato patronale italiani, hanno precisato a qual punto si trovino le convenzioni in Italia.

Il gruppo operaio ha poi attirato l'attenzione del Consiglio sul prolungamento della giornata del lavoro in Alta Slesia. E' noto che allorchè fu firmata la convenzione tedesco-polacca di Ginevra, i negozianti, temendo che la legislazione polacca fosse meno favorevole di quella tedesca, stabilirono che nell'Alta Slesia polacca gli operai avrebbero dovuto godere condizioni di lavoro non inferiori a quelle della legislazione tedesca, avendo la Germania una legislazione evoluta. Oggi si constata una situazione opposta, poichè la giornata di lavoro è più prolungata nell'Alta Slesia tedesca che nell'Alta Slesia polacca.

Il gruppo operaio s'è di nuovo pronunciato contro le deroghe al principio della convenzione di Washington ed ha attirato l'attenzione del direttore sulla ripercussione che avrebbero avute le deroghe accordate. Il delegato operaio tedesco ha affermato che tali deroghe sarebbero rimaste come eccezioni e non avrebbero costituito un precedente per i paesi stranieri concorrenti. Il gruppo patronale ha fatto le sue riserve sull'opportunità di questo nuovo dibattito. Il presidente ha richiamato la mozione votata all'unanimità dal Consiglio nella sua ultima sessione, affidando al direttore il compito di adoprarsi alacremenente per la ratifica di tutte le convenzioni adottate dalle Conferenze internazionali del lavoro.

Il Consiglio d'amministrazione ha esaminato successivamente il rapporto del direttore sull'attività generale dell'ufficio durante gli ultimi mesi. Esso si è accordato intorno alla composizione ed al compito delle Commissioni delle inchieste scientifiche dell'Organizzazione internazionale del lavoro, determinando il modo in cui si sarebbero dovuti designare gli esperti chiamati a contribuire al compito di alcune di tali Commissioni: assicurazioni sociali, igiene, disoccupazione, statistica del lavoro, mutilati. Il Consiglio ha poi preso atto del rapporto preparato dall'Ufficio sull'applicazione in tutti i paesi del principio della libertà sindacale iscritto nella parte XIII del trattato di pace, decidendo di proseguire e di completare questo lavoro collo studio della giurisprudenza in materia.

Il Consiglio ha infine discusso il rapporto della Commissione del bilancio, occupandosi quindi delle relazioni fra il territorio della Saar e l'Organizzazione internazionale del lavoro: ha preso atto dei voti trasmessi dalla Conferenza internazionale degli statistici del lavoro, tenuta a Ginevra nel novembre ultimo, convocando per il febbraio 1925 una nuova loro conferenza, che si occuperà specialmente della classificazione delle industrie, delle statistiche sul costo della vita, della disoccupazione, ecc.

La prossima sessione si aprirà a Ginevra il 14 giugno.

**La tratta delle donne e dei fanciulli.** — La Commissione della Società delle Nazioni per la repressione della tratta delle donne e dei fanciulli ha affrontato, mercoledì 9 aprile, la questione dell'emigrazione nei suoi rapporti colla tratta. A tale scopo ha preso atto d'un memoriale dell'Ufficio internazionale del lavoro relativo alle misure legislative adottate in diversi paesi per la protezione degli emigranti. Ha quindi dato incarico a un Sottocomitato composto di rappresentanti dell'Italia, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, dell'Ufficio internazionale del lavoro, dell'Associazione ebrea per la protezione delle donne e delle fanciulle, di preparare un esposto dei pareri della Commissione sull'importante problema.

La Commissione, volendo dare altra forma ai rapporti annui forniti dai governi, sulle misure da essi adottate per combattere la tratta, ha elaborato, a questo proposito, un progetto di questionario.

**Riunioni internazionali nel 1924.** — Durante il corrente anno avranno luogo, secondo l'ordine appresso indicato, le seguenti riunioni internazionali:

- |    |        |  |
|----|--------|--|
| 2  | giugno | IV Sessione del Comitato preparatorio per le Conferenze generali sull'oppio - Ginevra. |
| 11 | »      | XXIX Sessione del Consiglio - Ginevra.   |
| 16 | »      | VI Conferenza internazionale sul lavoro - Ginevra.                                     |

- 16 giugno Adunanza della Commissione dei mandati permanenti - Ginevra.
- 28 » Unione internazionale delle Associazioni per la lega delle Nazioni - Lione.
- 30 » X Sessione della Commissione mista provvisoria per la riduzione degli armamenti - Ginevra.
- 30 » Adunanza del Comitato per il coordinamento del lavoro delle due Commissioni per riduzione di armamenti - Ginevra.
- luglio Adunanza del Comitato dell'allocazione - Ginevra.
- agosto Giuochi internazionali dei Giovani esploratori - Copenhagen.
- 10 settembre V Assemblea della Lega delle Nazioni - Ginevra.

**Emigrazione e istruzione operaia internazionale di Amsterdam.** — Il Comitato direttivo dell'Internazionale operaia di Amsterdam ha stabilito di porre all'ordine del giorno della Conferenza internazionale, che avrà luogo a Praga nell'autunno prossimo, le seguenti questioni:

- 1) Obbligo per gli operai stranieri di iscriversi nel sindacato di mestieri dei paesi dove immigrano;
- 2) rapporti fra le centrali nazionali e le federazioni professionali fra i paesi d'emigrazione e quelli di immigrazione;
- 3) quali organizzazioni possono essere create nel seno dei sindacati regolari dei paesi di immigrazione allo scopo di assicurare la tutela dei diritti degli operai immigrati.

Ha pure stabilito di indire un'inchiesta sullo stato dell'istruzione operaia nei vari paesi, e poi una conferenza internazionale sui vari problemi dell'educazione operaia, da tenersi a settembre, preferibilmente a Oxford (Inghilterra).

## ITALIA

**Il Consorzio delle scuole professionali per la maestranza marittima.** — Con Regio decreto in data 18 aprile 1920, n. 744, il Ministero della pubblica istruzione, previ accordi con i Ministeri dell'agricoltura, della marina e dell'industria, erigeva in Ente Morale il Consorzio delle scuole professionali per la maestranza marittima. Il primo progetto per la creazione di tale ente fu esposto dal professor Levi Morenos, attuale segretario del Consorzio, al Congresso delle scuole popolari di Milano, nel novembre 1916. Scopo del Consorzio è di sviluppare la educazione professionale della maestranza marittima nei litorali italiani, nelle colonie e nei protettorati, promuovendo, sussidiando e coordinando scuole elementari preparatorie per adulti analfabeti e scuole

popolari per la maestranza richiesta dalla navigazione di lungo corso, cabotaggio, ecc.; corsi speciali per minorenni, sufficienti a prepararli alla patente, per la conduzione di motobarche, per marinai autorizzati al comando e per il conseguimento del grado di padrone. Il Consorzio si propone inoltre di integrare l'azione dell'insegnamento, con uffici di consulenza tecnica specialmente nei riguardi dell'emigrazione marittima per l'esercizio della pesca; col promuovere e sussidiare piccole biblioteche per la gente di mare; con l'organizzare mostre e raccolte tecniche a sussidio didattico e con tutte quelle iniziative atte a migliorare l'abilità tecnica della maestranza addetta alle industrie marittime.

## BELGIO

**L'esercizio del commercio per gli stranieri.** — A differenza di quanto si richiede in parecchi altri paesi, nel Belgio nessuna autorizzazione o denuncia è necessaria per l'esercizio del commercio. Il registro del commercio ivi non esiste; e, dopo la guerra, la patente, che i commercianti li stabiliti dovevano una volta pagare, è stata abolita. Il commerciante straniero, poi, non deve compiere alcuna formalità per esercitarvi le sue funzioni; per lui basta il permesso di soggiorno rilasciato dal Ministero degli affari esteri (Ufficio: Rue du Commerce, 111) e può iniziare senz'altro gli atti di commercio, essendo soggetto alla sola tenuta dei libri di commercio (giornale, libro degli inventari, ambedue bollati dal Tribunale di commercio; copialettere) destinati ad essere presentati al Fisco per le imposte, e al Tribunale in caso di giudizio. A tutto questo fa eccezione l'apertura di spacci di bevande alcoliche, la quale è rigorosamente subordinata: 1) all'autorizzazione del Comune; 2) alla concessione di una licenza ed al relativo pagamento di una tassa eguale al triplo del valore locativo annuo dei locali, ove lo spaccio viene esercitato.

## BULGARIA

**Il lavoro straniero.** — L'immigrazione dei lavoratori stranieri in Bulgaria ha avuto negli ultimi tempi notevole incremento, avendo gli agenti consolari bulgari all'estero rilasciato parecchie vidimazioni a numerosi lavoratori desiderosi di stabilirsi in quello Stato. Il pericolo di aumentare la disoccupazione, tuttavia, ha indotto il Governo a impartire istruzioni ai suoi rappresentanti nei paesi stranieri, i quali dovranno, d'ora in poi, richiedere la decisione del Governo sui casi dubbi, rilasciando le vidimazioni soltanto a quei lavoratori stranieri i

quali possano dimostrare di non potere esercitare il loro mestiere nel paese d'origine o possano provare di possedere contratti già sottoposti dal datore di lavoro, al parere del Ministero del lavoro bulgaro. La polizia, inoltre, ha avuto istruzioni di riferire su tutti i casi di lavoratori stranieri già collocati in Bulgaria, allo scopo di conoscere se essi soddisfino o meno alle suesposte condizioni.

## FRANCIA

**La diserzione delle campagne.** — Nella seduta del 21 dicembre 1923 della *Section agricole* del *Musée Social*, il signor Riverain, membro dell'*Académie d'agriculture*, riferì a lungo sui *provvedimenti da prendersi per legare all'agricoltura le famiglie numerose*.

Il Riverain s'intrattenne ad illustrare le iniziative a questo scopo prese dal *Syndicat des agriculteurs du Loir-et-Cher*, che anche nel 1923 ha organizzato un concorso fra le madri di famiglie numerose, ammettendo a parteciparvi le madri di almeno sette figli.

Lo stesso *Syndicat* ha stabilito di venire in aiuto delle famiglie a partire dal quarto figliuolo, purchè il maggiore non abbia raggiunto l'età di 14 anni, prendendo a proprio carico l'affitto della casa familiare e procurando a tali lavoratori il godimento gratuito di un mezzo ettaro di terra. Per tutto il dipartimento del Loir-et-Cher, si ritiene che da 350 a 400 famiglie possano avvantaggiarsi di tali provvedimenti. Del resto, il *Syndicat* è in buone condizioni finanziarie. Per l'anno 1922, l'ammontare dei suoi affari è stato di 20 milioni di franchi, e sono stati realizzati fr. 196,000 di avanzo (*bonis*). Con una razionale organizzazione del credito agricolo, si potrebbe anche prestare a un tasso ridotto una vacca ai lavoratori rurali agricoli poveri che non posseggono per lo più che una capra e pochi conigli. La vacca (detta *vache en baillage*) permette loro di migliorare l'alimentazione dei ragazzi e procura alla famiglia nuove risorse che aiutano a far fronte alle spese comuni. L'affittuario ha la proprietà di tutti i prodotti e specialmente dei vitelli, la cui vendita gli permetterà forse di acquistare più tardi la vacca avuta in prestito.

Dalla discussione che seguì sul rapporto del Riverain, risultò che nel dipartimento dell'Ile-de-France, paese di grande cultura, si ricorre al *soprasalario familiare*, in denaro, che è stato organizzato con grande soddisfazione dei lavoratori. Il soprasalario è pagato dall'*Union des Syndicats* alla donna, ogni mese, con « *mandat carte* ». Esso è proporzionale al numero dei figli e comincia a partire dal terzo: 10 franchi al mese pel terzo, 10 pel quarto, 15 pel quinto, 20 pel sesto, finchè i ragazzi non abbiano raggiunto l'età di 14 anni. Una famiglia con quattordici figli può riscuotere mensilmente 340 franchi. Si passano, inoltre, 50 franchi alla madre di famiglia per la nascita del suo terzo figlio, dietro presentazione d'un dupli-

cato del certificato di nascita. Essa riceve pure, tre mesi dopo, altri 50 franchi, dietro presentazione di un certificato di vita. I mezzi necessari per assicurare il pagamento dei soprasalari sono ottenuti mediante un contributo di 6 franchi per ettaro che s'impongono i proprietari fondiari. Dalla stessa discussione risultò pure che, in conseguenza dello spopolamento delle campagne, nei dintorni di Vendôme e in tutta la vallata del Loir, si incontrano numerose case abbandonate.

**Le condizioni del mercato del lavoro nel primo trimestre 1924.** — Dall'inchiesta trimestrale, fatta dal Commissariato generale dell'emigrazione nei primi tre mesi del corrente anno sulle condizioni del mercato estero del lavoro, risulta che il numero dei nostri connazionali residenti nella vicina Repubblica ascende a circa 550 mila persone con leggera tendenza all'aumento, determinata dal principio della stagione lavorativa. Il mercato del lavoro è discreto. Si nota crescente richiesta di operai; 2341 in gennaio, 3578 in febbraio 8880 in marzo; in tutto 14.719 operai contro 6.620 dello scorso trimestre. Tumultuoso, invece, è stato il mercato finanziario, a causa della fantastica discesa del franco e della sua brillante ripresa.

La nostra mano d'opera è molto richiesta nell'industria della costruzione e nell'industria mineraria e metallurgica; sono anche richiesti i tegolai, gli scalpellini, i boscaioli, i carbonai ecc. Nella agricoltura i nostri lavoratori sono sempre più apprezzati. Quanto alla mano d'opera femminile, essa è richiesta nelle industrie tessili e nella ceramica; molto richieste sono le domestiche. Notevole è il movimento immigratorio italiano, il quale supera di molto quello degli Stati esteri in Francia. Contro 19.688 lavoratori italiani entrati in Francia durante il trimestre, ne sono usciti 4829; entrata netta 14.000, numero rilevante se si consideri l'attuale periodo di crisi dei lavori nelle regioni devastate. I salari tendono leggermente al rialzo; così il salario dei manovali è salito da frs. 1,50 l'ora a 1,70 e 2, quello dei tegolai da frs. 1,25 a 1,60. Durante il periodo della discesa del franco (gennaio-febbraio), si è avuto una recrudescenza di scioperi tendenti ad un aumento dei salari; molti di questi movimenti operai si sono composti con la concessione di un certo aumento; così nella industria tessile gli operai hanno accettato il 5 % di aumento. Altri scioperi durano ancora, come ad esempio quello di 200 operai ceramisti delle Porcellaines de St. Genou (Indre) e quello del Textile Roannais, che dura da sei mesi.

Nel campo del lavoro intellettuale, specialmente non qualificato, si nota una crescente disoccupazione nelle varie categorie impiegate. Avviene, pertanto, che la quasi totalità dei nostri connazionali, giunti in Francia, senza essersi precedentemente assicurati, non solo rimangono delusi di potersi sistemare convenientemente, ma

dopo lunghe ed inutili ricerche finiscono per adattarsi ai più umili lavori manuali o riprendere la via del ritorno. L'emigrazione intellettuale in Francia è così, almeno nel momento attuale, da escludersi in modo assoluto.

**Riduzioni ferroviarie pei lavoratori stranieri.** — In seguito ad un accordo intervenuto fra il Ministero francese del lavoro e le Compagnie ferroviarie francesi, è stata concessa una riduzione del 50 % sulle ferrovie francesi ai lavoratori stranieri d'ambo i sessi che si recano in Francia, muniti di un regolare contratto di lavoro o regolare foglio di congedo stagionale.

Gli emigranti italiani dei due sessi, in condizioni di valersi della concessione, *per poterne fruire dovranno entrare in Francia per le vie di Modane e Mentone*. Essi riceveranno, dagli uffici francesi di frontiera, dei moduli individuali, mediante i quali potranno ottenere la riduzione ferroviaria a metà tariffa. Detti moduli, valevoli per un sol viaggio, recheranno un numero d'ordine, il nome dell'operaio, quello dell'impresa, presso la quale l'operaio deve recarsi a lavorare, l'indicazione delle stazioni di partenza e di arrivo. Il prezzo del biglietto sarà aumentato della tassa d'esenzione del 10 %. A tali riduzioni ferroviarie erano fin'ora — come è noto — unicamente ammessi i lavoratori agricoli, reclutati per mezzo del Ministro francese dell'agricoltura.

## GRECIA.

**Il costo della vita e i salari.**—Si segnala un sensibile aumento del costo della vita in Grecia. La causa è da ricercarsi in primo luogo, nel nuovo deprezzamento della drachma (62 drachme = 1 dollaro) in conseguenza delle vicende politiche del Paese. Tuttavia i salari sono rimasti immutati; i giovani tecnici guadagnano al mese 1500 dr.; gli operai circa 1300 dr., gli stenotipisti da 1100 a 1500 dr. Con simili salari, appena sufficienti ai lavoratori locali, gli stranieri, che sono soggetti ad altri gravami, e che hanno bisogno di vivere esclusivamente del loro lavoro, si trovano in condizioni abbastanza critiche: un gran numero di emigrati tedeschi sono senza lavoro e privi di mezzi. È perciò assolutamente da sconsigliarsi l'immigrazione in Grecia, a meno che, preventivamente, non si sia avuta assicurazione di buon collocamento.

## INGHILTERRA

**L'emigrazione degli operai qualificati inglesi.**— È stato altra volta segnalato in questo *Bollettino* l'esodo degli specialisti qualificati inglesi, che, per sottrarsi alla disoccupazione di cui soffre da qualche anno la Gran Bretagna, vanno a cercare fortuna nelle colonie britanniche (specialmente al Canada) e negli Stati Uniti. Un deputato ha chiesto al Ministro del Lavoro se egli disponesse di statistiche a proposito degli operai qualificati dell'industria meccanica, che hanno lasciata l'Inghilterra in questi ultimi tempi. « La classifica degli emigranti per professione non è completa che per i nove mesi dell'anno ». — ha risposto il presidente del Board of Trade; Sidney Webb. « Durante questo periodo, il numero d'emigranti britannici, maggiori di 18 anni e più, che sono partiti dal Regno Unito per paesi situati fuori di Europa, e che sono classificati sotto la rubrica *mano d'opera qualificata, metalli e costruzioni meccaniche*, è stato di 20.500, di cui 12,207 intenzionati a stabilirsi definitivamente negli Stati Uniti ».

Si può giudicare dalla risposta del Ministro dell'importanza del movimento, che, se si fosse mantenuto uguale durante i dodici mesi dell'anno, comprenderebbe da 25 a 30.000 persone. E poiché il 1° luglio 1923, il numero approssimativo di assicurati in tutti i rami della metallurgia e dell'industria meccanica, non superava il milione e mezzo, la proporzione sarebbe quindi di circa il due per cento.

L'Inghilterra mostra di preoccuparsi vivamente di quest'esodo di operai qualificati: « se gli affari riprendessero nell'industria meccanica »—si sono chiesti il presidente ed il segretario dell'*Amalgamated Engineering Union*, signori Brownlib e Smeturst —« non ci si accorgerebbe che certe specialità di operai qualificati mancano? E di quale portata è questa mancanza? ».

È assai difficile dirlo, dopo quanto avvenne negli anni di guerra. Si dovette allora reclutare tutto un contingente di lavoratori per categorie di occupazione che, in tempo normale, sarebbero state chiuse a tale mano d'opera, dagli usi e dai regolamenti professionali. Coloro che non usufruirono di questa *dilution*, come si chiama oltre Manica, ricevettero una formazione intensa ma strettamente limitata, e poterono disimpegnarsi abilmente mercè le macchine automatiche e semiautomatiche, senza potere, tuttavia, paragonarsi agli uomini del mestiere che, attraverso un lungo tirocinio, avevano acquistato ampia competenza e godevano giustamente di una reputazione unica. Gran parte di detti lavoratori improvvisati, dopo lo armistizio; si è dedicata ad altre occupazioni, senza lasciare il territorio nazionale; il resto alimenta le statistiche della disoccupazione. Quelli che emigrano sono, in maggioranza, gli operai scelti della

professione, e se questo stato di cose perdura non tarderanno a farsi sentire notevoli conseguenze. D'altronde, l'emigrazione non è che un sintomo d'un male profondo: i salari sono troppo bassi, e il lavoro manca. Il tasso minimo a Londra è 60 scellini e 7 pence: la media è inferiore di tre o quattro scellini in altri centri importanti. Ne consegue che ormai gli apprendisti si reclutano meno facilmente che in altri tempi; e se venisse una ripresa di affari col ritorno di condizioni generali meno disagiate, ci sarebbe da aspettarsi una forte deficienza di operai qualificati che abbiano fatto il loro tirocinio.

Quanto alla disoccupazione, l'*Amalgamated Engineering Union* su un totale di 260.000 soci, compresi anche quelli di oltre Oceano, denuncia 25.000 disoccupati. Negli ultimi tre anni le defezioni sono ammontate a parecchie migliaia (460.000 soci alla fine del 1920; 430 mila alla fine del 1921; 321.000 sull'inizio del 1923; 293.758 nel luglio scorso).

## JUGOSLAVIA

**La nuova legislazione sul lavoro.** — Prima della guerra la Serbia era un paese essenzialmente agricolo, con l'85 % di piccoli proprietari, senza agglomerazioni urbane e senza grande industria. Secondo il rapporto della Camera dell'industria del 1911, vi erano, nel 1910, 500 imprese industriali; il capitale investito in queste imprese si calcolava di circa 600 milioni di *dinari*; la produzione annuale di 75 milioni. Non si contavano che 28 mila operai contro 51.000 artigiani autonomi. Benchè la Serbia ignorasse i grandi conflitti sociali, il legislatore aveva, colla legge del 29 giugno 1910, assicurato alla classe operaia una protezione abbastanza efficace. Dopo l'armistizio, in seguito all'unione delle diverse provincie jugoslave, è sorto il problema della unificazione della legge, sia per la legislazione del lavoro, sia per le altre legislazioni. Si è dovuto tener conto delle condizioni della vita economica delle nuove provincie del Regno e inoltre della tendenza verso la internazionalizzazione della legislazione operaia, per opera dell'Ufficio internazionale del Lavoro. Venne perciò promulgata la legge del 1922, che abrogava gli articoli della legge serba del 1910 e che è fondata sui seguenti capisaldi:

a) In ogni impresa, in cui lavorano almeno 15 operai, il lavoro settimanale non potrà sorpassare le 48 ore. La durata potrà essere prolungata di una o di due ore al giorno, solo se vi sia il consenso dei  $\frac{4}{5}$  degli operai, con votazione segreta. L'età minima per l'ammissione al lavoro è di 14 anni.

b) È assicurato agli operai un riposo settimanale di 36 ore. Qualsiasi lavoro è vietato la domenica, eccetto il caso in cui i  $\frac{3}{4}$

degli operai lo domandino e il Ministero della Politica Sociale lo autorizzi. Nelle imprese il cui carattere esiga un lavoro ininterrotto, il riposo settimanale è concesso, durante la settimana, agli operai che lavorano la domenica.

c) Il lavoro notturno è proibito alle donne ed ai minori dei 18 anni.

d) La protezione delle operaie madri è prevista dalla legge che fa obbligo agli impresari di dar loro due mesi di congedo prima e dopo i parti. La nazionalità delle operaie e la illegittimità del bambino non hanno alcuna influenza sulla concessione di questi privilegi.

e) Gli asili dei bambini sono obbligatori in tutte le imprese, dove lavorano 100 operai dei quali il 25 % almeno abbiano figli in tenera età. Negli asili di Stato i bambini sono custoditi a spese degli impresari.

f) L'igiene nei lavoratori e negli opifici è sorvegliata dall'Ispezione del Lavoro. Nelle imprese situate a più di un chilometro dalla città, dovranno essere installate un'ambulanza e delle cucine.

g) Il diritto d'associazione è mantenuto nella legge del 1922, che riproduce dalla legge del 1910, le suddette disposizioni.

h) Le Camere di lavoro, istituite in numero di otto, hanno per scopo la difesa degli interessi sociali ed intellettuali dei lavoratori. Esse sono enti autonomi posti sotto il controllo del Ministero della Politica Sociale, aventi il diritto di acquistare e alienare i beni e di stare in giudizio; esse danno i loro pareri alle autorità sui problemi della vita operaia; funzionano da arbitri nelle soluzioni dei conflitti o da intermediari nelle conclusioni dei contratti; compilano le statistiche del lavoro e il governo sottopone loro i progetti di legge che interessano gli operai.

i) In tutti i grandi centri economici sono istituite borse di lavoro, il cui scopo è di organizzare il mercato del lavoro e di sopprimere alla disoccupazione e specialmente di rilasciare biglietti a mezza tariffa agli operai che cercano lavoro.

Accanto a quelle dello Stato esistono borse istituite dalle municipalità o dalle organizzazioni professionali.

j) In ogni impresa per almeno 20 operai, sono eletti dagli stessi operai, dei fiduciari, i quali non potranno essere più di 16 in una sola impresa. Questi delegati operai difendono gli interessi del lavoro di fronte al capitale, contribuiscono alla formazione dei contratti collettivi, alla conciliazione dei dissensi ed al mantenimento della disciplina.

k) I certificati di legittimazione, di cui le municipalità o le organizzazioni professionali muniscono gli operai, sono speciali «fiches» o certificati di identità.

## SPAGNA.

**L'emigrazione spagnola.**— Secondo una statistica pubblicata dal Consiglio Superiore dell'emigrazione, il numero di emigranti, che hanno lasciato la Spagna nel 1923 si è elevato a 93.246 con un aumento di 21.734 (ossia 46 per cento) sul totale raggiunto nell'anno precedente. I paesi di destinazione sono stati principalmente: Cuba (44.275 emigranti), l'Argentina (41.717), poi l'Uruguay, il Brasile, il Messico, ecc. Il numero di emigranti rientrati in Spagna è stato di 32.081 nel 1923, contro 49.803 nel 1922, con una diminuzione, quindi, del 16 per cento.

## SVEZIA.

**Le condizioni del lavoro e la disoccupazione nel 1923.**— Secondo un recente rapporto della commissione svedese per la disoccupazione, le condizioni del lavoro in Svezia, alla fine del 1923, erano abbastanza migliorate in confronto ai primi mesi dell'anno. Al 1° gennaio, il numero complessivo dei disoccupati era di 45 mila novecento, al 1° febbraio salì a 55.500. In seguito si verificò una diminuzione a tendenza costante, di circa 5000 disoccupati al mese; sicchè al 1° novembre erano complessivamente 11.900. A causa del ristagno stagionale delle industrie edilizie e del rifornimento dei materiali da costruzione si ebbe, durante il mese di dicembre, un aumento di disoccupazione, ma il totale dei disoccupati al 1° gennaio 1924 (16.100), era tuttavia minore dei due quinti del numero del mese corrispondente nel 1923.

Dallo stesso rapporto si rileva, che, secondo i rami industriali, 2773 persone furono impiegate nei lavori dei metalli e delle macchine, 1757 nelle miniere, 1459 nei lavori della pietra e del vetro, 1080 nei lavori di manifatture e 927 nelle costruzioni edilizie.

Il governo ha speso per i sussidi di disoccupazione durante l'anno circa 29.898.650 corone, delle quali 765.600 nel mese di dicembre.

## SVIZZERA

**L'emigrazione.**— I dati pubblicati dall'Ufficio federale dell'emigrazione svizzera segnalano che durante lo scorso anno 8.006 persone sono emigrate in paesi transoceanici. Nei confronti cogli anni precedenti, tale cifra denota un sensibile aumento: 2.219 emigranti più che nel 1922 e 880 più che nel 1921.

## A R G E N T I N A .

**La cultura dell'olivo.** — È noto che l'Argentina non ha produzione di olii di oliva ed è tributaria della produzione europea, specialmente di quella italiana e spagnola. Dalle esperienze fatte finora in piccola scala, risulta che l'olivo può essere vantaggiosamente coltivato in varie zone del Nord del paese (La Rioja, Catamarca e la parte collinosa della prov. di Salta) e nella zona centrale (Mendoza, Corrientes, San Juan). Alcuni interessanti esperimenti sono stati anche tentati nella zona più vicina all'Atlantico del territorio del Rio Negro.

Il Ministero di Agricoltura sta svolgendo un'attiva propaganda per incoraggiare la cultura dell'olivo in Argentina ed ha recentemente comprato in Spagna 20.080 piante delle varietà « canglot real », la quale potrebbe produrre fino a 340 kg. di frutto per pianta, mentre riuscirebbe specialmente adatta ai climi caldi. Con le piante acquistate si pensa di creare dei vivai nelle varie provincie, allo scopo di fornire piantine ed innesti agli agricoltori.

La coltivazione dell'ulivo che ha bisogno di un minimo di sette o otto anni prima di dare frutto, se condotta su larga scala, potrà, in un tempo non lontano, rendere indipendente il paese dalla produzione europea; tanto più se si tien conto che il rapido sviluppo delle piantagioni di cotone darà presto al paese le materie prime necessarie per le miscele dell'olio di oliva con gli estratti di semi meno nobili.

**L'insolazione causa d'infortunio sul lavoro.** — Il Procuratore Generale della Nazione, dottor Rodriguez Larreta, ha emesso un parere in cui afferma la massima che i casi di insolazione si devono considerare come infortuni sul lavoro. Questa massima ha notevole importanza in quanto è risaputo che i casi di insolazione sono piuttosto frequenti in Argentina. Nel motivare il suo parere, il Procuratore Generale ricorda che l'articolo 1 della legge n. 9688, completato dall'art. 25 del Regolamento 14 gennaio 1916, rende responsabile il padrone degli infortuni di cui sieno vittima i suoi impiegati ed operai. La legge considera infortunio sul lavoro ogni fatto che occorra durante l'esecuzione del lavoro o in occasione o in conseguenza di esso, che « produca lesioni corporali mediate o immediate, apparenti o non apparenti, superficiali o profonde », così come anche il caso fortuito o la forza maggiore inerente al lavoro, che occasioni le lesioni medesime.

## CANADA'

**La legislazione sociale nel 1923.**-Nella legislazione operaia canadese, pubblicata nel corso del 1923, la legge sulle ore di lavoro della Columbia britannica ha avuto particolare importanza, poichè è stata la prima legge canadese che abbia dato effetto senza restrizione al progetto di convenzione relativo alla giornata di otto ore della Conferenza internazionale del Lavoro tenuta a Washington, nel 1919. La legge decreta che il governo deve nominare una commissione di «raggiustamento» con potere d'accordare esenzioni dopo una severa inchiesta e in certi limiti ben definiti.

È stata pure emendata la legge d'immigrazione del Dominio per quanto concerne parecchi degli articoli incorporati in detta legge nel 1919; ed è stata riveduta la legge d'immigrazione dei cinesi, allo scopo di restringere ancor più efficacemente l'ammissione degli orientali nel Canada.

La Commissione reale d'inchiesta sulle questioni operaie, soprattutto per quel che riguarda la riparazione degli infortuni sul lavoro, Commissione istituita da una legge votata sul finire del 1922, ha incominciato i suoi lavori negli ultimi mesi del 1923, e presenterà un rapporto alla prossima legislatura. Sono stati apportati interessanti modifiche alla legge sulle miniere di carbon fossile in Nuova Scozia, coll'interdizione assoluta dell'impiego, in galleria, dei giovinetti al di sotto di 16 anni, e con nuove disposizioni per la tutela della sicurezza dei minorenni. Disposizioni consimili sono pure aggiunte alla legge sulla miniera della Columbia britannica, provvedendosi in pari tempo a portare dai 14 ai 15 anni l'età stabilita per l'impiego dei ragazzi nelle fabbriche. Per quanto riguarda i salari, notevole la revisione e la codificazione del *Mechanics and Wages Earners Lien Act* dell'Ontario. Nel corso dell'anno non è stata apportata alcuna modificazione rilevante alle leggi sugli infortuni sul lavoro o sul salario minimo. Su quest'ultimo punto, tuttavia, è da notarsi la promulgazione di vari regolamenti, compresa un'ordinanza della Commissione del salario minimo dell'Alberta, che limita a 48 ore per settimana il tempo di lavoro in tutti gli impieghi disciplinati dalle ordinanze della Commissione. Nel Manitoba, la «charte» di Winnipeg è stata modificata con lo scopo di dare al Consiglio municipale il potere di interdire il lavoro delle donne nei *restaurants* cinesi, non avendo ancora avuto effetto la legge del 1913, che proibisce tale lavoro. D'altro canto, la legislatura della Columbia britannica ha respinto un progetto di legge concernente l'impiego di donne da parte di orientali, ed ha votato invece una legge che conferisce agli ufficiali di polizia il potere di interdire l'ingresso di mano d'opera femminile

in un'azienda d'affari tenuta da un'individuo di dubbia riputazione, a qualunque razza appartenga. Sono state votate parecchie leggi per incoraggiare l'insegnamento tecnico.

**Collocamento e assistenza di coloni inglesi.** — Il Ministro delle Colonie inglesi, on. J. H. Thomas, ha firmato, agendo in nome del Comitato delle Colonie della Corona, un compromesso, con i rappresentanti della *Canadian National Railways*, inteso a dare assistenza nel collocamento di scelti gruppi di famiglia provenienti dall'Inghilterra. Il Comitato delle Colonie ha autorizzato prestiti di Lst. 300 ad ogni colono, con garanzia, contro perdite eventuali, sino al 50 per cento dell'ammontare del capitale prestato. L'accordo contempla l'ammissione di 500 famiglie, delle quali il primo gruppo si stabilirà a Tisdale (Saskatchewan). Saranno accettate insomma le coppie maritate, dotate di perfetta conoscenza agricola, le quali, dovranno possedere, a titolo di proprietà, una somma di circa Lst. 200. I poderi avranno una estensione di 160 acri. Ogni gruppo non potrà superare le venti famiglie.

## CILE.

**Il mercato del lavoro.** — La crisi dalla mano d'opera nel Cile si va facendo in questi ultimi tempi sempre più sensibile. Si rileva la insufficienza dei lavoratori, in modo speciale, nel campo delle industrie agricole. Nell'agricoltura la loro diminuzione si calcola di circa il 25 per cento sul numero corrispondente dei lavoratori di due anni fa. Nelle industrie manifatturiere si è supplito con personale proveniente dalle campagne. Nelle miniere di rame la penuria dei lavoratori è leggera e tale da non avere pregiudizievoli riflessi sulla produzione. Comunque, le due grandi industrie americane del rame, che insieme danno lavoro a 7000 uomini, da qualche tempo abbisognano di varie centinaia di operai. La crisi è alquanto più grave nell'industria del nitrato, dove, di 70000 operai occorrenti, non se ne hanno disponibili più di quarantottomila. Quanto ai salari, solo nel campo dell'agricoltura essi hanno subito un certo aumento, dal 40 al 50 per cento in confronto allo scorso anno, ma restano sempre estremamente ridotti. Il Ministero dell'Interno sta studiando i mezzi adatti per incoraggiare la immigrazione nel paese; senonchè il basso tenore dei salari rappresenta un ostacolo difficilmente sormontabile all'incremento della politica immigratoria.

## COLUMBIA

**Entrata degli stranieri nel territorio della repubblica.**—Secondo un decreto presidenziale, in data 31 dicembre 1923, a cominciare dal 1° gennaio 1924, tutti gli stranieri che entrano in Columbia

dovranno presentarsi, entro 5 giorni dal loro arrivo, al Sindaco del Municipio per la verifica dei passaporti o per fornire alla polizia le informazioni relative ai loro nomi, cognomi, stato civile, nazionalità, età, domicilio, residenza antecedente, e quant'altro possa essere loro richiesto dalla polizia. Inoltre tutti gli stranieri residenti nel paese dovranno farsi registrare, entro 15 giorni dell'entrata in vigore della legge.

## VENEZUELA.

**La possibilità di collocamento di mano d'opera straniera.** — Date le condizioni del paese, attualmente possono trovare occupazione nel Venezuela solo gli operai veramente qualificati, di modeste pretese, provvisti dei mezzi necessari per almeno quattro mesi e che abbiano qualche conoscenza della vita locale. Gli impiegati di commercio, se non posseggano un buon contratto, vanno incontro ad una grave alea emigrando nel Venezuela, dove è larga disponibilità di elementi locali.

## STATI UNITI D'AMERICA.

**Immigrazione d'intellettuali.** — La Camera di Commercio italiana di New-York segnala l'arrivo, in numero sempre crescente, di professionisti che si recano negli Stati Uniti in cerca di impieghi negli Uffici. Ignari della lingua e dei costumi locali, essi rimangono disoccupati e privi di mezzi di sussistenza. La pleora di impiegati americani diplomati nelle scuole del Paese, praticissimi degli usi dell'ambiente e tuttavia disoccupati, rende pressochè impossibile il collocamento, negli Stati Uniti, di professionisti italiani anche conoscenti la lingua e laureati in scienze commerciali. Recandosi negli Stati Uniti per trovarvi occupazione, essi non farebbero che esporsi a dolorose e immaneabili delusioni.

## AUSTRALIA.

**L'aumento della popolazione e l'immigrazione.** — La popolazione dell'Australia continua lentamente ad aumentare. Secondo i dati forniti dal rapporto annuo di quell'Ufficio statistico la popolazione totale, alla fine di settembre 1923, ascendeva a 5.725,018; l'incremento verificatosi, in confronto al precedente anno, era di 279.284, dovuto quasi esclusivamente ad eccesso dei nati sui morti ed in scarsa parte all'immigrazione. Nel quinquennio dal 1915 al 1920, a causa della guerra mondiale che interruppe l'emigrazione, l'eccedenza annua degli arrivi sulle partenze non superò le 14 mila persone.

Per quanto si riferisce all'Australia Occidentale, lo *Statistical Register of Western Australia* segnala, per il 1922, un aumento di 7859 individui, dei quali 4964 rappresentati da eccesso dei nati sui morti e 2895 da eccesso di arrivi sulle partenze. Le naturalizzazioni, per lo stesso periodo di tempo, furono 228; gli Italiani (68) vi occupano il primo posto, vengono di poi, gli Jugoslavi (83), i Tedeschi (23) i Russi (22) i Greci (17) e gli Austro-ungarici (9).

## AFRICA DEL SUD

**L'Immigrazione.** — L'Alto Commissario dell'Africa del Sud a Londra ha richiamato nuovamente l'attenzione sul fatto che continuano ad affluire nella Unione Sud-Africana e nell'Africa del sud-ovest immigranti senza impiego e sforniti di mezzi.

D'ora in poi nessun immigrante sarà ammesso in quei paesi:

1.) a meno che non possa provare, all'Ufficio d'immigrazione del posto ove si propone di sbarcare, che egli ha un impiego assicurato. La sua dichiarazione essere approvata da documenti e confermata da un dipartimento dell'Interno, a Pretoria o a Windhoek, secondo i casi;

2.) a meno che non possa provare, in modo sufficientemente chiaro, alle autorità di immigrazione, che egli dispone di un capitale sufficiente per provvedere alla sua esistenza, nonchè a quella delle persone che gli stanno a carico, almeno per un anno dal suo arrivo.

Anche per gli operai industriali qualificati non v'è attualmente possibilità d'impiego.

In linea generale; la legislazione sud-africana sull'immigrazione e i regolamenti che le si riferiscono si applicano pure all'Africa del Sud-Ovest britannica.

## MADAGASCAR

**La questione della mano d'opera.** — Nella riunione del 28 febbraio u. s., la *Section de Madagascar et des Comores* dell'*Union coloniale française* si occupò dei più importanti problemi economici e sociali della grande isola dell'Oceano Indiano ed in special modo di quello della mano d'opera, che è venuto facendosi sempre più preoccupante, sia per la scarsezza delle risorse demografiche malgascse, sia per il frequente esodo di lavoratori, attratti nelle isole vicine da promesse di trattamento più conveniente. Nell'adunanza, essendosi accennato ad una nuova domanda di lavoratori da parte dell'isola della Riunione, la *Section* confermando con un voto unanime, il

giudizio altre volte espresso in proposito, si dichiarò assolutamente contraria ad ogni emigrazione di mano d'opera fuori della colonia. Durante la discussione fu ricordato che, in occasione analoga, in seguito ad un intervento della *Section* presso il precedente governatore generale del Madagascar, col. Garbit, questi aveva fatto sapere che si sarebbe trattato di un'occasione eccezionale, che non avrebbe avuto un seguito, restando il contingente totale degli emigranti formalmente limitato a 1.500 persone. Dalla stessa discussione risultò che il reclutamento della mano d'opera, nonostante che le Autorità diano ai coloni benevola collaborazione, presenta risultati poco soddisfacenti. I coloni desidererebbero una più stretta applicazione dei regolamenti, specialmente per quanto concerne il rispetto degli arruolamenti, la repressione del vagabondaggio, ecc.

Il Governatore generale del Madagascar, sig. Olivier, che assisteva alla riunione, promise d'adoparsi, nei limiti del possibile, per soddisfare le richieste dei coloni, per quanto questi non possano pretendere che l'Amministrazione divenga la *pourvoyeuse des entreprises privées*, e assicurò essere sua intenzione di esigere dall'indigeno il lavoro che ragionevolmente si può da lui prete dere.

---